

SERIE A  
CALCIO

Il portiere Taffarel in uscita su incursione di Careca. In basso Gambaro marca stretto Maradona; a destra il gol in tutto di testa di Osio che batte Giovanni Galli e regala due punti al Parma



Spenti i riflettori delle Coppe, un'altra domenica amara per i campioni castigati dalla praticità e dalla velocità degli uomini di Scala  
Ferrara, infortunato, forse non giocherà mercoledì a Palermo in azzurro  
E intanto scoppia il caso-Careca: Bigon lo mette fuori squadra?

## PARMA-NAPOLI

1 TAFFAREL	7
2 DE MARCO	6
3 GAMBARO	6
4 MINOTTI	7
5 APOLLONI	6.5
6 GRUN	6.5
7 MELLI	6.5
SORCE 91'	sv
8 ZORATTO	7
9 OSIO	7
MONZA 84'	sv
10 CATANESE	6.5
11 CUOGHI	6.5
12 FERRARI	
13 DONATI	
14 MANNARI	

1-0

MARCATORE: 64'

ARBITRO: Amendolia 5  
NOTE: Angoli 5-3 per il Parma; ammoniti Corradini, Catanese e Monza. Spettatori 18.300 per un incasso di lire 760.920.000

1 GALLI	6
2 FERRARA	6.5
RENICA	5.5
3 FRANCIANI	5
4 CRIPPA	5.5
5 BARONI	5.5
6 CORRADINI	5.5
7 MAURO	5.5
SILENZI 68'	6
8 DE NAPOLI	6.5
9 CARECA	4.5
10 MARADONA	6
11 VENTURIN	6
12 TAGLIATELA	
13 ZOLA	
15 INCOCCIATI	



## Vedi Napoli poi vinci

Incidenti nel prepartita, scippi e auto danneggiate

Maradona scagiona tutti  
«La colpa è solo mia»

PARMA. «È un momentaccio. Per tutti noi. Non riusciamo più a prendere in pugno la partita e gli altri ci fanno gol. Pensare che era una partita da zero a zero, senza dubbio. Ora, siamo in perfetta mediotrocezione». Parla Maradona, è l'amaro dopo partita di un Napoli che ha totalizzato un punto in tre gare (con Lecce, Cagliari e Parma) ed ora è già staccato di cinque lunghezze dal Milan. «Io dico ai nostri tifosi che non è ancora il caso di preoccuparsi, il campionato è iniziato appena. Però abbiamo molto bisogno di loro, da domenica col Pisa dobbiamo ripartire daccapo. Adesso non fatemi dire di chi sono le colpe, nel Napoli ho tanti amici e non voglio parlare male di nessuno. Piuttosto, mi assumo io tutta la responsabilità, ho le spalle grosse e ho vissuto momenti anche peggiori. Ai tempi di Marchesi avevo paura anche a telefonare a mia madre, figuratevi...». I compagni di squadra però sembrano preoccupati parecchio. Crippa e De Napoli insistono sulla parola «retrocezione». Crippa:

«Bisogna togliersi da questa posizione per non rischiare brutte sorprese». La partita ha vissuto anche episodi controversi, rigori chiesti (due dal Parma, uno dal Napoli), non assegnati da Amendolia. Dice Maradona: «Su di me è stato commesso un fallo chiarissimo da rigore, ma l'arbitro non l'ha dato perché ne aveva negato prima uno al Parma. Anche quello forse c'era, ma ha avuto il coraggio di non buttarci come fanno tutti».

Il Napoli è una processione di facce buie. Bigon chiarisce il motivo dell'esclusione di Silenzi. «Era una gara che si vinceva a centrocampo, perciò ho preferito Mauro. Era tutto sotto controllo, poi il Parma ha segnato con l'unico tiro in porta della sua partita». Non lo dice (forse per rispetto a Renica) ma di sicuro pensa che con Ferrara in campo quel gol non sarebbe stato incassato. Per la cronaca, Ferrara, uscito

dal campo al quarto d'ora della ripresa, ha riportato una vasta ferita alla gamba sinistra: risponderà ugualmente alla convocazione in Nazionale ma un suo eventuale utilizzo non crediamo sia ipotizzabile. Anche Maradona è uscito malconcio, per lui c'è una contusione alla gamba sinistra. Tutti da verificare, sull'altro fronte, la botta alla caviglia destra di Taffarel: il portiere è restato in campo fino alla fine in cattive condizioni e nel dopo gara aveva la caviglia molto gonfia. In mattinata le forze dell'ordine avevano fermato un centinaio di tifosi napoletani che si erano calati nello stadio; tre carabinieri sono restati feriti nel tentativo (riuscito) di impedire l'accesso ad altri tifosi che tentavano di sfondare il cancello laterale. Altri giovani fans partenopei hanno danneggiato parecchie automobili all'uscita della stazione, altri hanno commesso vari scippi al circolo tennis. A una signora stata strappata dal collo una catena d'oro in un negozio del centro città. F.Z.

## Microfilm

12' Catanese e Zoratto perdono palla, Maradona serve subito Careca che dribbla il portiere ma si fa fermare dal recupero di Grun.  
13' colpo di testa di Francini alto sulla traversa.  
20' Melli in area subisce un fallo da Corradini, e reclama il rigore: Osio prosegue l'azione e tira altissimo.  
24' Maradona per Careca solo in area, ma Taffarel lo anticipa.  
30' il Parma reclama un altro rigore. Osio lancia Melli che entra in area dove viene spintinato da Corradini senza peraltro cadere a terra. Amendolia lo procede il gioco.  
32' azione Melli-Apolloni-De Marco, sul tiro-cross del terzino uscita in tutto di Galli.  
40' punizione di Maradona a centroarea, Ferrara colpisce di testa e Taffarel para con un bel volo sulla sinistra.  
64' Zoratto per De Marco sulla fascia destra, traversone al centro e Osio in tutto di testa infila Galli sul secondo palo. È il gol-partita.  
76' Parma ancora vicino al gol, ma Melli stavolta sbaglia la conclusione.  
91' Sorce, entrato da tre secondi, ha il pallone buono sul destro ma il suo pallonetto finisce alto di poco.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Lontano dalla sbornia di Supercoppa, fuori dal clima europeo e dall'illusoria goleada con il triste Ujpest, il Napoli versione-campionato non è ancora una cosa seria. C'è anche, per la verità, chi fra gli addetti ai lavori sostiene che è il primo mese e mezzo del torneo a non dover essere considerato alla stregua di un Vangelo, tanto è in primavera che si tirano le somme. Ma le prime, pur sommarie indicazioni dicono che il Napoli '90-'91 dovrà scuotersi il tricolore dalle maglie molto prima di

maggio. Parma ha confermato quello che sette giorni prima col Cagliari era poco più di un sospetto, mitigato da una partita strana e comunque non priva di sfortuna: la squadra di Bigon sta vivendo una fase molto buia soprattutto per il perdurare della crisi di Careca che in attacco non ne azzecca più una da mesi, ma non solo. Al di là dello scaldamento di forma di alcuni giocatori, c'è pure da tenere in conto la non formidabile caratura di gente come Corradini, Baroni o Francini, titolari a tempo pieno o



quasi, o il mancato recupero di Renica, pallido fantasma dai mille problemi (si è rivisto in campionato dopo 6 mesi di assenza). Ieri la squadra ha pagato molto l'assenza di Alemo; del resto, il 30enne Maradona da solo non può più pensare a tutto.

In questo sconsolante qua-

dro va inserita la prova di Parma, dove i due «figli» di Rocca, i veneti Bigon e Scala, hanno duellato per la prima volta dalle panchine: un confronto equilibrato per un tempo e quindi finito saldamente nelle mani della squadra parmigiana, quando gli avversari hanno perso Ferrara, uno dei pochi a

salvarsi assieme a De Napoli, e un acquisto azzeccato. Disposta a zona, con i soli Apolloni e Cuoghi a uomo sulla controfigura di Careca e sul flemmatico Mauro, la squadra di Scala ha badato al sodio fin dall'inizio, nel momento in cui, crediamo, avrebbe firmato subito per un pareggio. Dunque, bandando a non sbilanciarsi per non rischiare il contropiede napoletano, il Parma ha dato il via a quella partita accorta e furba che Scala avrebbe poi definito «perfetta, da riguardarsi dieci volte al video-tape». La gara è scivolata via senza tanti liri in porta, tanto da far pensare a un finale in bianco, senza vinti né vincitori. Ma il pronostico si sarebbe rivelato fallace e a nulla sarebbero serviti poi gli accorgimenti di Bigon e l'inservimento tardivo di Silenzi: il «pennellone» che dodici mesi fa a Reggio Emilia, cioè da queste parti, faceva sfracellare, sarebbe servito molto prima, per dare un po' di vitalità a un reparto dove staziona il malinconico Careca.

A Napoli si dice che il brasiliano è stanco dell'Italia, di sicuro la società sta interrogandosi sul da fare: da non escludere una clamorosa esclusione dell'attaccante (in da domenica col Pisa. Il «caso», aperto da tempo, sta arrivando alle conclusioni. Il Napoli, più in generale, deve pensare a quei cinque punti di distacco dal Milan, non preventivamente certo appena un mese fa. E che pensano come macigni...

Nerazzurri a go-go per cinquanta minuti, poi la benzina finisce. Decisivi gli errori di Lanese

## L'inevitabile leggerezza di Anconetani

Lucescu  
«Pensavano soltanto a difendersi»

PISA. Basta guardare la «moviola» per rendersi conto che l'arbitro Lanese ha usato due pesi e due misure. Piovanelli è stato atterrato due volte in area di rigore ed Eranio, per un fallaccio commesso su Simeone, doveva essere espulso e non ammonito. Queste in sintesi le dichiarazioni dei giocatori nerazzurri. Solo il presidente del Pisa, Anconetani, ha cercato di buttare acqua sul fuoco. Chi invece non ha digerito il pareggio è stato Lucescu: «Il Genoa è venuto a Pisa solo per difendersi. I falli commessi a venti metri dalla loro porta sono stati numerosi. Piovanelli è stato atterrato due volte nei sedici metri e se Simeone non avesse mancato (84') una facile occasione ora staremmo a festeggiare il primo posto in classifica. Dopo questo aggiungo che la squadra non ha corso come contro il Lecce cioè è dovuto al gran caldo. Chi ha pagato a caro prezzo le condizioni climatiche è stato Piovanelli».

Bagnoli  
«Troppo prudenti? Invece loro...»

PISA. Solo quando gli è stato fatto notare che il Genoa ha disputato una partita di contenimento Osvaldo Bagnoli è andato su di giri: «Ma scherzate, o volete farmi arrabbiare? Abbiamo provato a sfruttare ogni minima occasione. I dieci calci d'angolo che abbiamo battuto dimostrano che cercavamo la vittoria. Se poi mi chiedete con quanta determinazione abbiamo cercato i due punti vi rispondo che c'è mancata la convinzione». I giocatori del Pisa reclamano due rigori. «Non ho visto il replay della tv, posso però dire che sul presunto fallo del secondo tempo, quando Piovanelli è caduto in area di rigore, l'arbitro non ha avuto alcun dubbio. Ci ha concesso un calcio di punizione». Il Pisa si sarebbe meritato la vittoria? «La squadra di Lucescu ha disputato una buona gara ma solo una volta, con Simeone, ha avuto la possibilità di sbloccare il risultato. Diciamo che tutte e due abbiamo giocato senza tante alchimie pensando a non perdere».



Il presidente Anconetani applaude Ma certamente il pari non lo fa felice A destra Piovanelli a secco ma resta capo cannoniere

PISA. È anche una partita divertente, finché il Pisa corre su tutto il campo e finché il Genoa arretra, si chiude, ammortizza, provando poi a fare il giuochino che preferisce: il contropiede. Il divertimento dura cinquanta minuti, poi gli equilibristi tattici si staccano, forse il Pisa vuol fare di più, magari si accorge che il Milan pareggia e allora vuol provarci a restare solo in testa alla classifica. Il Genoa ha il torto di sbagliare qualche passaggio decisivo dalle parti di Simoni, e comunque è così che certe partite finiscono in parità, 0 a 0, pur lasciando sensazioni positive. Questo senza scrivere dell'arbitro Lanese. Che sbaglia troppo, e sempre contro il Pisa.

La sensazione più netta: la bellezza di certi meccanismi previsti da Lucescu. Ci sono due punte, Piovanelli e Padovano, che danno parecchio movimento. C'è Dolcetti che prova a decidere l'ultimo passaggio. C'è poi Simeone che mette nella manovra tackles e ordine. In tutto questo, Neri fa il tornante vero, come forse non se ne vedono più. Unica variazione prevista da Lucescu: certi arretamenti improvvisi di Piovanelli, che ha un sinistro educato anche per chiudere triangoli complicati. Il pallone così ha un rotolare piacevole, e il Genoa segue con gli occhi gli inclinatori di Bagnoli, eccitato dall'idea che il Pisa si sia mes-

so a spingere e che lui, adesso, possa accendere le micce del contropiede. E infatti le accende, ma sono contropiedi prevedibili, almeno per tutto il primo tempo, perché quello che dovrebbe inventarli, Aguilera, ha Bosco che lo braccia. E perché poi quelli che dovrebbero trasformarli in corsa, non possono lanciarsi troppo. Visto Calori inchiodato su Pacione, Fiorentini su Onorati. Bortolazzi ci mette idee semplici, ma improduttive. Ricapitolando: la soluzione difensiva adottata da Lucescu non è nuova ma efficace: doppio stopper

## PISA-GENOA

1 SIMONI	6
2 FIORENTINI	6
BOCCAFRESCA	sv
3 LUCARELLI	6
LARSEN 77'	sv
4 ARGENTESI	6.5
5 CALORI	6
6 BOSCO	7
7 NERI	6.5
8 SIMEONE	6
9 PADOVANO	6
10 DOLCETTI	7
11 PIOVANELLI	6.5
12 LAZZARINI	
13 PULLO	
14 BEEN	

0-0

ARBITRO: Lanese 4.5

NOTE: Angoli 10 a 3 per il Genoa. Ammoniti: Caricola, Torrente e Eranio. Abbonati: 6.540. Paganti: 10.431. Incasso totale: 441.803.529.

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	7
3 CARICOLA	6
4 ERANIO	6.5
FERRONI 85'	sv
5 COLLOVATI	6
6 SIGNORINI	6
7 FIORIN	6
8 BORTOLAZZI	6.5
9 AGUILERA	6
10 ONORATI	7
11 PACIONE	6
12 PIOTTI	
13 SIGNORELLI	
15 ROTELLA	

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIZIO RONCONO

in marcatore, Bosco e Calori. Un libero tradizionale, Argentesi. È lo stesso schema difensivo adottato dalla Roma che contro il Genoa perse 3 a 0. Infatti, la differenza è a centrocampo: quello della Roma non funzionava, quello del Pisa sì.

Il Pisa produce molto gioco, tiene parecchi palloni, ma di occasioni serie sugli appunti se ne trovano poche. Braglia non salva niente, comunque se i pisani vogliono, possono dire che l'arbitro Lanese ha sbagliato abbastanza: tre volte. La prima, al 41': Torrente mette un pallone intorciato a Piovanelli come se vo-

lesse baciarlo, e invece lo tira giù. Sembra un rigore netto. Il secondo sbaglio, al 52': Quando c'è Simeone che corre verso l'area genoana. Ha buone gambe, Simeone, e resiste a un paio di contrasti robusti. Non a quello di Eranio, che poi nemmeno è un contrasto, ma un calcione sferzato da dietro. Qui i nuovi regolamenti prevedono l'espulsione. Lanese, invece, contro Eranio alza solo il cartellino giallo. Terzo sbaglio arbitrato, un minuto dopo: per un altro fallo su Piovanelli in area. È un fallo che fa saltare Piovanelli troppo in alto, per non essere un fallo evidente. Lanese sicuro: continuare, Piovanelli è buttato.

Il Pisa che continua ad attaccare è

